

Conferenza dei ministri dello sport del consiglio d'Europa

Autor(en): **Rätz, Willy**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 5

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000749>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Conferenza dei ministri dello sport del consiglio d'Europa

Willy Rätz

Lo «sport per tutti» è stato inserito nel 1966 quale importante traguardo a lunga scadenza nel programma del Consiglio d'Europa. Lo stesso consiglio formava, nel 1968, un gruppo di pianificazione il cui scopo era di definire il contenuto dell'idea «sport per tutti». Il gruppo giungeva alla conclusione che in una moderna società, sempre più industrializzata, urbanizzata e automatizzata, era urgentemente necessario dare all'uomo di ogni classe di età la possibilità di mantenere le sue capacità fisiche e psichiche. In seguito lo sport veniva integrato nei lavori della commissione per l'educazione extra-scolastica e per lo sviluppo culturale che dipende dal Consiglio per la collaborazione culturale. In questo consesso l'idea dello sport non trovava la sperata risonanza, ciò che è da attribuire ai molteplici compiti di questa commissione e dal fatto che essa si riunisce annualmente al massimo per quattro giorni. Poco influsso hanno avuto pure gli incontri periodici fra rappresentanti delle istanze governative da una parte e delegati di organizzazioni non statali dall'altra. Si ottennero i primi risultati soltanto dopo che il consiglio d'Europa ebbe creato un gruppo provvisorio ad hoc. Si riunì per la prima volta nel 1973 occupandosi dei problemi di struttura e degli scopi in merito alla collaborazione nel campo dello sport dei paesi membri. Per iniziativa di questo gruppo venne convocata una conferenza dei ministri responsabili dello sport il cui scopo era di intensificare l'azione del consiglio d'Europa nel campo dello sport.

Il concetto «Sport per tutti»

Il concetto «Sport per tutti» è usato dal Consiglio d'Europa altrimenti che non da noi in Svizzera, dove è inteso come azione a favore dell'efficienza fisica propagandata dall'Associazione nazionale per l'educazione fisica. Per il Consiglio d'Europa, il concetto «Sport per tutti» è più esteso. Esso comprende fra l'altro lo sport di punta, di competizione, di massa e include anche lo sport nella scuola.

Partecipazione

La conferenza ministeriale si è svolta il 20-21 marzo 1975 a Bruxelles su invito del governo belga. Vi hanno partecipato i 18 paesi membri del Consiglio d'Europa e il Vaticano. Nove paesi erano rappresentati da ministri, i rimanenti erano presenti con delegati a livello di segretari di stato. La delegazione svizzera era diretta dal consigliere federale Rudolf Gnägi e di questa facevano parte il presidente e il direttore dell'ANEF, Karl Glatthard e Ferdinand Imesch, il direttore e il sostituto del direttore della SFGS, Kaspar Wolf e Willy Rätz, come pure Yves Moret, delegato del dipartimento politico federale.

Trattative

Le trattative si sono basate su un documento preparato in precedenza da una commissione composta di rappresentanti di tutti i paesi. Lo scopo essenziale era di sollecitare contributi da parte dei ministri in merito ad alcuni dei grossi problemi politici insiti nel campo dello sport. Questi i temi posti in discussione:

— lo Stato e lo «Sport per tutti»

- l'ambito della collaborazione
- la struttura della collaborazione.

Stato e sport

Su questo problema i ministri hanno formulato diverse opinioni. Alcuni di essi hanno sostenuto il ruolo di guida dello Stato nello sport, altri lo hanno respinto preferendo attribuire allo Stato soltanto compiti di natura complementare. Anche il consigliere federale Gnägi si è detto di questo avviso ed ha affermato che lo Stato non deve avere alcuna funzione di guida bensì assumere compiti esclusivamente di assistenza e di complemento. I ministri hanno infine accettato chiaramente questo principio. Per un'efficace politica sportiva è stata ritenuta necessaria una collaborazione di tutte le istanze private e pubbliche. I capi-delegazione si sono trovati d'accordo nel considerare lo sport come parte integrante del programma di sviluppo culturale, educativo e sociale. Fra gli altri temi in discussione v'erano pure problemi specifici come l'inclusione dei diversi strati sociali, il funzionamento dello sport, e le condizioni materiali per la pratica dello sport. Da ultimo è stata espressa l'opinione in merito alla grande importanza della pianificazione del territorio nella costruzione di impianti sportivi. In questa discussione, il consigliere federale responsabile del nostro sport ha accennato al problema, tuttora irrisolto, degli impianti sportivi nelle zone di svago soggette al divieto di costruzione. Personalmente Rudolf Gnägi si è espresso positivamente in merito a questo problema in quanto, ha affermato, lo sport è svago.

Ambito della collaborazione

Lo scambio di informazioni e lo svolgimento di azioni comuni nel campo dell'educazione, della cultura, della protezione dell'ambiente, della pianificazione territoriale, della salute e dei servizi sociali sono stati citati come possibili forme di collaborazione. Un'attenzione particolare dev'essere dapprima posta su

- coordinazione degli sforzi dei paesi membri nel campo della ricerca (scambio di informazioni, collaborazione nel quadro di programmi di ricerca);
- scambio di sportivi, manifestazioni, documentazione, ecc.;
- scambio di esperienze nel campo della pianificazione e della costruzione di impianti sportivi;
- l'esame di prescrizioni come misure finanziarie che assicurino da una parte l'incoraggiamento dello sport e dall'altra proteggono lo sport e lo sportivo.

Struttura della collaborazione

Tenendo presente che i ministri vedono nello sviluppo dello sport un intento comune dei paesi membri e considerando che una collaborazione europea necessita della creazione di strutture adeguate, sono state votate le seguenti raccomandazioni:

1. L'attuale commissione ad hoc dovrà essere trasformata in un Consiglio per lo sviluppo dello sport dotato di uno

statuto che gli conferisca il massimo prestigio e influsso nel quadro delle strutture del Consiglio d'Europa.

2. Il segretario generale del Consiglio d'Europa è invitato ad assicurare al Consiglio per lo sviluppo dello sport i necessari appoggi per quanto riguarda il personale e l'aspetto materiale.

La carta europea dello «Sport per tutti»

Allo scopo di creare una prima base comune per un'unità fra i paesi aderenti all'accordo culturale europeo, è stata votata una carta dello «Sport per tutti». In essa vengono definiti i principi e dovrebbe costituire la base per le azioni dei governi e delle altre autorità.

Gli stati membri vengono così invitati:

- a rispettare, nell'attuazione della loro politica nazionale, i principi contenuti nella Carta;
- ad adottare sia a livello nazionale sia sul piano europeo, tutte le disposizioni, comprese se necessario quelle legislative, per realizzare gli obblighi derivanti dalla Carta.

Il testo della Carta dello «Sport per tutti» è riportato integralmente in seguito. Esso non contiene esigenze inattuabili per il nostro paese. Anzi queste sono già pienamente soddisfatte con l'articolo costituzionale e la legge federale sull'incoraggiamento della ginnastica e dello sport.

Conclusioni

Il significato di una tale conferenza ministeriale del Consiglio d'Europa non dev'essere sicuramente sopravvalutato. È comunque una mancanza di discernimento minimizzare sul suo valore, come scritto in un commento a proposito su un trisettimanale sportivo elvetico. Ci sono i fatti: 18 ministri e segretari di stato s'incomodano per una conferenza che si occupa esclusivamente del fenomeno sport. Questo solo dato di fatto è da considerare già come un successo. Le due giornate di Bruxelles, per i ministri, non sono state inefficaci. Chi ha avuto la possibilità di assistere alla conferenza, è rimasto impressionato dalla serietà fondamentale delle discussioni. Certamente lo sport, nella politica governativa delle singole nazioni, incapperà in numerosi ostacoli. Lo stesso dicasi per le esigenze di realizzazione. Il consigliere federale Gnägi si è espresso positivamente in merito all'andamento della conferenza, durante la quale, per due interi giorni, si è trovato a confronto con i problemi dello sport; senza questa conferenza non avrebbe mai trovato il tempo necessario per occuparsene. In particolare questa circostanza dev'essere tenuta in considerazione nel giudicare tale conferenza.

Il nostro capo-delegazione ha avuto l'onore di ringraziare il governo belga e il Consiglio d'Europa, a nome di tutti i partecipanti, per l'organizzazione della conferenza. Ha avuto inoltre parole di riconoscimento per il governo britannico che si è assunto il compito di organizzare la seconda conferenza dei ministri responsabili dello sport, la cui convocazione avverrà nel 1977 o 1978.

Carta Europea «Sport per tutti»

Articolo I

Ognuno ha diritto di praticare dello sport.

Articolo II

Il promuovimento dello sport, in quanto importante fattore dello sviluppo umano, dev'essere incoraggiato e appoggiato in modo appropriato con fondi pubblici.

Articolo III

Lo sport, essendo uno degli aspetti dello sviluppo socio-culturale, dev'essere trattato a livello locale, regionale e nazionale, in unione con altri campi ove intervengono le decisioni di politica generale e una pianificazione: educazione, salute, affari sociali, sistemazione del territorio, protezione della natura, arti e tempo libero.

Articolo IV

Compete ad ogni governo di favorire una cooperazione permanente ed effettiva tra i poteri pubblici e le organizzazioni volontarie, e d'incoraggiare la creazione di strutture nazionali che permettino di sviluppare e di coordinare lo sport per tutti.

Articolo V

Devono essere prese misure per proteggere lo sport e gli sportivi dallo sfruttamento a fini politici, commerciali o finanziari, e da pratiche abusive e avvilenti, compreso l'uso delle droghe.

Articolo VI

Dato che l'ampiezza della pratica dello sport dipende, fra l'altro, dal numero delle installazioni disponibili, dalla loro varietà e dalle possibilità di accedervi, la pianificazione globale di queste installazioni dev'essere considerata di competenza dei poteri pubblici, deve tener conto delle necessità ed assicurare la piena utilizzazione delle installazioni esistenti o da realizzare.

Articolo VII

Devono essere prese delle disposizioni, comprese se necessario misure legislative, per assicurare l'accesso alla natura per l'attività del tempo libero.

Articolo VIII

Personale qualificato a tutti i livelli della gestione amministrativa e tecnica, dell'animazione e dell'allenamento, devono essere riconosciuti come indispensabili in ogni programma di sviluppo dello sport.